Conto corrente con la Posta

Martedì 20 Dicembre 1898.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 301.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

	L.
Anno	16
Semestre	8
Trimestre	4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DISCORSI ED INCIDENTI
nella seduta di domenica della Camera

L'incidente Taroni-Prinetti.

La discussione del bilancio degl'interni si è riaperta domenica con un discorso dell'on. Taroni, il quale nota che il presente Ministero ha proposto e fatto approvare leggi eccezionali restrittive dei diritti statuari, e ha commesso violenze a danno della libertà individuale e di associazione e della libertà della stampa.

Accenna ai numerosi sequestri operati sotto la presente amministrazione e ricorda che a questo proposito uno dei maggiori giornalisti lombardi ebbe ad affermare che era da preferirsi la censura al fiscalismo dei sequestri.

Deplora che il domicilio coatto sia applicato quasi sempre con intendimenti politici.

L'oratore rileva la contraddizione fra i discorsi dell'on. Sonnino e dell'on. Prinetti, quindi soggiunge:

— Del resto l'on. Sonnino e gli altri quando parlano non lo fanno per essere uditi dalla Camera ma per far conoscere le loro idee agli irresponsabili... (*Rumori. Ooooh! Uuuuuh!*)

Presidente — Ella non ha il diritto di fare simili allusioni!

Taroni — Io non ho nominato alcuno! (*Commenti animatissimi*).

L'oratore viene quindi a parlare dell'on. Prinetti e dice:

— Quando parla l'on. Prinetti, il paese, se non ode da lui parole di ravvedimento, deve pensare che egli sia è legato a quella consorteria lombarda che provocò lo stato d'assedio (*Commenti*)... che lo sfruttò negli utili... (*Bene! all'Estrema*).

Taroni (*continuando tra le più animate conversazioni e proteste della Destra*) .... a quella consorteria lombarda che ora reclama leggi restrittive contro i nemici delle istituzioni, socialisti, repubblicani e clericali intransigenti, dopo essersi servita di questi ultimi per assicurare il predominio del suo partito nelle amministrazioni locali... (*Bravo! all'Estrema*).

Prinetti (*scattando*). — È falso!

Gabba — Non si sa chi vi abbia raccontato di queste fandonie! (*Urli e rumori a sinistra*).

Taroni (*inquietandosi e tenendo testa a tutti questi infuriati contro di lui*) — Sì! fu la consorteria lombarda che si giovò di don Albertario franco e leale, e poi lo abbandonò alla galera. (*Commenti*).

Costa Andrea — È vero! è vero!

La Destra è tutta in piedi, e, *pollice verso*, inveisce contro l'Estrema Sinistra e segnatamente contro l'on. Taroni.

Parla Giolitti.
Un altro incidente.

Questa discussione — dice l'on. Giolitti fra l'attenzione della Camera — ha messo sul tappeto diverse questioni di vitale interesse per il bene del nostro paese.

Al Governo fu presentato questo dilemma dall'on. Sonnino. Credete che bastino per garantire l'ordine pubblico, le leggi attuali, o non lo credete? Se credete che siano sufficienti, contentatevi di quelle; se non lo credete, chiedetene al Parlamento delle nuove.

L'on. Prinetti è invece andado molto più in là ed ha addirittura chiesto provvedimenti restrittivi. (*Commenti.*)

L'oratore ammette che l'ordine pubblico debba essere rigorosamente mantenuto, ma ritiene pericoloso promulgar leggi che restringano le pubbliche libertà, perchè, se si vuol prevenire qualsiasi disordine, bisognerà non restringere ma addirittura sopprimere la libertà stessa.

Se le restrizioni invece non saranno bastevoli a prevenire disordini, se ne invocheranno di nuove.

Disordini gravi turbarono il paese dopo Novara, eppure nessuno dei maggiori italiani invocò leggi restrittive. (*Bene! all'Estrema Sinistra*).

Quelli di Milano non furono che il contraccolpo di quelli che altrove provocò la miseria (*Bene! all'Estrema Sinistra. Commenti*) ed una sola cosa hanno dimostrato: l'impotenza dei partiti estremi quando il Governo è forte.

L'oratore non approva nemmeno la legge sugli stati d'assedio e ricorda come l'on. Pelloux non avesse voluto applicare lo stato d'assedio a Bari.

Certo — soggiunge — se fosse stato a Milano non si sarebbero deplorati i luttuosi fatti avvenuti.

Guerci (*che si trova in mezzo all'emiciclo*) — È vero: bisognava che ci fosse stato Pelloux e non quello stratega di ... ! (*Rumori a destra*).

Presidente — Ma on. Guerci!...

Ma l'on. Gerci è come invasato dall'ira, e rivolto a destra grida:

— Sì, Pelloux avrebbe saputo salvare l'Italia, e non quel miserabile! (Beccaris)

La Destra protesta, urla, e l'on. Guerci fremente lancia l'ultima ingiuria:

— Mascalzoni!

Gli on. Socci e Bonardi lo prendono sotto braccio e l'allontanano dall'emiciclo. Così anche questo incidente è esaurito.

L'on. Giolitti riprende il suo discorso dicendo che per assicurare l'ordine pubblico bisogna sopprimere la delinquenza ordinaria che inquina la Società (*commenti*) e si dovrebbero — come in Francia — adottare misure di rigore contro i recidivi.

Occorre sopratutto tener fermo il pareggio del bilancio, perchè le spese provocano le imposte delle quali il paese è saturo.

Se avessimo adottato già la imposta progressiva, avremmo fatto la conversione della rendita e saremmo alla testa dei paesi civili.

Non crede che il Parlamento possa approvare i progetti finanziari dell'onorevole Carcano. (*Commenti vivissimi*).

Carcano — Ed io credo di sì. (*Nuovi commenti*).

Giolitti — Se si voleva provvedere con imposte bisognava avere il coraggio di una riforma radicale.

L'oratore parla di corruzione elettorale, di deputati vincolati ad interessi locali (*approvazioni*) e si dice fautore di un larghissimo scrutinio di lista.

Dell'amnistia — dice — non parlerò, perchè sono solito inchinarmi alla augusta parola del Re.

Per risanare il paese — conclude — bisogna governare con la libertà e la giustizia; evitando la reazione il Governo renderà un grande servigio al paese ed alla monarchia. (*Approvazioni e applausi a sinistra*).

La parola del Governo.

Si alza a parlare il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, attentamente ascoltato dalla Camera.

L'on. Pelloux nota che la discussione fattasi su questo bilancio ha esorbitato i confini suoi naturali, per trasformarsi in una discussione sulla politica interna e sul programma finanziario del Gabinetto. Risponderà anzitutto a quegli oratori che più specialmente si occuparono di problemi amministrativi, per venire poi a coloro che si occuparono di quelli politici. L'on. di Scalea, per esempio, ha fatto una vera diagnosi di tutta quanta l'amministrazione provinciale, esponendo concetti che meritano attento esame, ma intorno ai quali nel momento attuale sarebbe inopportuna una discussione particolareggiata.

Nondimeno può dire che nel concetto suo i prefetti debbono innanzi tutto amministrare imparzialmente; che per avere buoni prefetti è necessario il Governo centrale dia ad essi un preciso indirizzo e maggiore stabilità di residenza. A questo criterio ha sempre informato la sua azione di ministro e dichiara che non intende dipartirsi da questa via. Soggiunge che si occupa anche di modificare l'ordinamento di tutto il personale delle prefetture e che ha già presentato opportune proposte al Consiglio di Stato.

All'on. Carlo Del Balzo dice che i prefetti hanno avute istruzioni di non turbare le amministrazioni dei Comuni specialmente per motivi elettorali e anche di non tener conto di influenze parlamentari relative a movimenti nel personale delle amministrazioni locali, (*bene*) dappoichè tali influenze, oltrechè essere illegittime, recano grave imbarazzo all'amministrazione. Spera perciò che l'on. Del Balzo non insisterà nel suo ordine del giorno.

Parlando del domicilio coatto non ha difficoltà a dichiarare di non essere troppo tenero di questo istituto, ma riconosce coll'on. Giolitti la assoluta necessità di togliere di mezzo quella numerosa schiera di delinquenti comuni che sono per la pubblica sicurezza un pericolo permanente. Intanto, però anche la legge del domicilio coatto bisogna pure applicarla, e a coloro i quali si sono occupati dei coatti in Assab, risponde che essi, quanto al resto, hanno la stessa razione dei nostri soldati, e che quanto alle condizioni generali di residenza, si è fatto ciò che si poteva per migliorarle. Difende dalle accuse dell'on. Del Balzo l'ufficio centrale di sanità.

Parliamo, dice, di questioni di indole politica. Riconosco giuste molte delle osservazioni svolte dall'on. Luzzatto Attilio e ammette con lui che alle difficoltà del Governo si debba specialmente provvedere con quello che egli chiamò contravveleno. Tutto sta a vedere dove, come e quando il contravveleno si possa somministrare, e quale possa essere la sua efficacia.

A questo proposito soggiunge che assai benefica può riuscire l'opera dei partiti e delle autorità locali. Ringrazia l'on. Sonnino delle sue cortesi espressioni ma non può accettare le sue censure d'una soverchia riserva in fatto di criterii di politica interna e di eccessiva rilassatezza nel Governo della finanza. Una discussione finanziaria, in questo momento, non sarebbe opportuna, nè si può fare. Nondimeno, il Ministero non può rimanere, anche oggi, indifferente alle accuse che furono formulate. A qualcuno rispose fino da ieri il ministro del tesoro. E quando le proposte del Governo si potranno a fondo discutere, spera che la Camera le riconoscerà non pericolose per l'erario pubblico, e d'altra parte rispondenti al criterio di provvedere alle classi più bisognose della società (*commenti*). L'on. Sonnino accennò alla poco benevola accoglienza fatta negli Uffici della Camera ad un progetto secondario relativo alla riforma elettorale. Ora può dire che non gliene preme molto la forma ma che gli preme moltissimo la sostanza; e alla ripresa dei lavori parlamentari chiederà alla Camera di deliberare intorno a quell'argomento la cui discussione deve precedere quella di problemi anche più gravi.

Bastano, domandò l'on. Prinetti, le leggi attuali per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale? Antico liberale, non intende allontanarsi dalla via della libertà, ma converrà ritoccare e forse modificare qualcuna delle leggi esistenti. Perchè è bene stabilire dei schiarimenti fin dove possa andare il Governo, fin dove e come debbano le libertà politiche conciliarsi colle esigenze dello Stato e dell'ordine pubblico (*approvazioni e commenti*). Parlando più specialmente delle associazioni, dice che la legge presenta in proposito qualche lacuna. Un'associazione disciolta non può ricostituirsi, ma gli elementi che la componevano possono con altro nome, ricostituirne un altra sotto un nome diverso. Da ciò deriva una condizione di cose un po' anormale, condizione di cose che si è in modo speciale manifestata a Milano, e finchè dura la legislazione attuale dichiara che non permette delle associazioni che abbiano il titolo a scopo sovversivo (*commenti*).

È d'accordo con l'on. Prinetti circa gli inconvenienti che derivano dagli abusi della stampa, e, come promise assumendo il potere, ha ordinato che se da una parte le autorità credevano necessario di reprimerli con sequestri, ai sequestri seguisse sempre il procedimento penale (*interruzioni e commenti*), e così infatti è avvenuto: quasi tutti i sequestri fatti, furono già seguiti dai relativi processi, ci furono 34 assoluzioni e 65 condanne (*bene! commenti*).

La vigilanza del Governo sulle incette di grano sembra all'on. ministro un dovere. Non può essere permesso a pochi accaparratori di affamare le popolazioni (*bene*). Si sono fatti due processi seguiti da condanne, locchè ha fatto passare ad altri la voglia di seguire quel poco lodevole esempio.

Ritornando alle questioni della stampa, non crede normale la soppressione e la sospensione di giornali, ma quando un simile provvedimento sia consigliato da supreme necessità bisogna pure ricorrervi; nè i competenti in materia considerano questa, come fece l'on. Mirabelli, una eresia costituzionale. Uguali dichiarazioni fa per il diritto di riunione. Lo Statuto lo permette, il Governo non lo contrasta, ma dinanzi a pericoli manifestati per l'ordine pubblico, il Governo non può rimanere incerto, non può rimanere disarmato. (*Approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Si ha un bel voler fare distinzioni sottili; una associazione, per esempio, repubblicana, mira evidentemente a rovesciare le attuali istituzioni, e il Governo che non provvedesse a frenarne l'azione, mancherebbe al suo dovere (*bene, interruzione all'Estrema Sinistra*). Risponde all'on. Guerci che non può accettare interamente le sue lodi, e che ove si fosse trovato a Milano nei giorni dolorosi dei disordini di maggio, non avrebbe potuto far diversamente da come fu fatto (*bene! bravo!*) Dichiara all'on. Taroni di non aver mai dato ordine di sequestrare le schede di sottoscrizione per l'amnistia.

Rispondendo all'on. Socci dice che ai condannati pei fatti di maggio viene usato il trattamento tassativamente imposto dai regolamenti carcerarii. In qualche caso il trattamento ha potuto essere modificato perchè concorrevano speciali condizioni di salute o d'altro. Ma per la generalità dei casi i regolamenti delle carceri debbono, come è naturale, essere precisamente osservati.

Desidera che il Governo non abbia mai ragione di ricorrere agli stati di

---

(2) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRAPINI.

VALERIANO

Evelina possedeva la disposizione all'arte che crea; intuiva prontamente le cose, sorpassando con la potenza del suo ingegno l'ostacolo della tenera età e della linea tracciata nell'insegnamento dalla regola monastica. In breve scrisse in una forma originale, corretta; poi si diede a studiare la musica con la foga di un carattere ardente, con la soave poesia del misticismo. Dionisia riusciva nel disegno, prediligeva le scienze esatte, era calma nell'aspirazione, era religiosa senza esaltarsi.

Evelina sorrideva spesso per poi lasciar morire improvvisamente quel riso infantile, e si dava in preda ad una lieve melanconia, da cui riusciva difficile distoglierla. I suoni l'eccitavano fino alla febbre ed alle lagrime: il misticismo le sollevava lo spirito fino all'estasi. Ma poi al ricordo degli anni d'infanzia, della villa regale, dei suoi cavalli scalpitanti, dei fiori che imbalsamavano l'aria tutt'all'intorno, s'ergeva splendida, piena di un vigore materiale, di una bellezza sovrana.

Difficile sarebbe stato immaginare una testa più espressiva di Evelina a quindici anni. Ricciuti e biondissimi i capelli le cadevano disordinati sulla fronte alta, spirituale: l'arco delle sopracciglia nero come l'ebano, sottile, lungo; dava ai suoi occhi, pure nerissimi, un'espressione di vivacità e di fermezza. V'era tutto un mistero in quelle pupille.

La carnagione bianca, ma lievemente pallida, la denotava d'indole appassionata; nel profilo regolare, nella giusta proporzione delle forme, nell'insieme svelto e distinto si presentiva la futura regina della bellezza, la figlia unica cui fin dalla culla sorrise ogni bene, a cui si preparava ormai una giovinezza abbagliante di splendori.

Forse, se questa predestinata dalla fortuna non avesse avuto fin dapprincipio Dionisia al fianco, sarebbe cresciuta vana, egoista, colmata da troppi sguardi ed ammirazione. Si parlava in città di quella meravigliosa creatura, che cresceva all'ombra dei chiostri, ignara del valore delle sue attrattive fisiche.

E come contrasta il suo aspetto con quello di Dionisia! Costei cresce come una giovane pianta precoce, elegantissima nella taglia slanciata, imponente nel muovere l'occhio bello e tardo in giro: si capisce subito che i suoi nervi non patiscono insulto, solo il pallore uniforme, quasi inalterabile del volto, la rende poco brillante all'aspetto, anche per quel non so che di preciso, di indomato che lo sguardo manifesta. Misurata negli atti, sempre diligente, silenziosa, ha un certo modo di fissare le bimbe male educate, l'insegnante che eccede nella correzione o la conversa sbadata, ch'è difficile, anzi impossibile entrare con lei in dimestichezza.

Per Evelina sola la fredda Dionisia nutre affetto, tenerezza; divide con lei ogni cosa bella che riceve in dono, cerca di frenarla nei moti impazienti, nelle subite ire, nelle espansioni inutili.

Del resto l'altera fanciulla, protetta dall'ombra dei folti platani, quante volte non si strinse al petto la sua cara che agli angeli rassomigliava; quante volte ella a cui si distribuivano fredde carezze, si alzava la notte a contemplare la dormente, coi capelli sparsi a onde copiose sui guanciali! E se un colpo di tosse martoriava quel petto, se un triste sogno faceva increspare quella fronte d'alabastro, come Dionisia trepidante d'amore, di tema, le copriva le spalle, le sussurrava blanda dolci parole, e quante volte Evelina, la figlia unica idolatrata dai suoi genitori, ricevendo quelle carezze mormorò tra veglia e sonno:

— Sei tu, mamma mia?

II.

— La baronessa Federica Kender ed il barone Giusto, genitori della educanda Dionisia, chiedono di conoscere Evelina Steno — annunciò una conversa alla superiora del collegio.

— Avvertite la ragazza, e conducetela pure in parlatorio.

Dionisia ebbe così il piacere di presentare ai suoi cari l'amica preferita. Un pallido sorriso errò sulle labbra della corpulenta matrona all'avvicinarsi della giovinetta, di cui la figlia da parecchi anni le faceva gli elogi; le stese la punta delle dita, parlandole come ad una vecchia signora:

— Sono felice di fare la vostra personale conoscenza, signorina.

Evelina spalancò gli occhioni, poi li abbassò silenziosa; senza rispondere, attaccò le sue belle labbra sulla mano della madre di Dionisia, come faceva con la superiora. Il sorriso della baronessa divenne più espressivo, contemplando la rara bellezza che aveva sott'occhio. L'interrogò sugli studi, su molte altre cose, e quando intese che Evelina era pianista, si alzò in piedi maestosamente, pregandola di farsi sentire.

La giovane acconsentì di buon grado. A passi lenti la baronessa seguì le ragazze, girando intorno uno sguardo sereno: la fecero entrare in un salotto ove nell'angolo più appartato trovavasi il piano coperto di panno verde. Evelina lo discoperse a metà, e postasi a sedere, fece scorrere le dita esperte sulla tastiera.

La rigidezza della nobile signora, il sorriso corretto di Dionisia, la parola calcolata del barone Giusto, invece di freddarla, le misero nell'anima un desiderio violento di reagire alla melanconia dell'ambiente. Le balenò al pensiero la visione di un cielo tutto cosparso di negre nubi, e immaginò un vivido lampo che le squarciasse improvvisamente. Con gli occhi socchiusi, a memoria, intuonò inni di festa; sormontando la difficoltà degli arpeggi scivolò via leggiera, vibrante, quasi il bacio espansivo di sua madre facesse in quel punto sussultare il suo giovane cuore, quasi la voce del suo babbo giungesse affettuosa fino a lei. Chiuse con un tumulto di note, spezzò ad arte l'armonia per un prepotente bisogno di rivolta.

La baronessa Federica si alzò in piedi quasi trasfigurata; si vide in lei il desiderio di trovare una parola che potesse dir molto, e l'impotenza del labbro poco avvezzo a prestarsi alla lode. Con atto dignitoso s'appressò alla fanciulla interrogando:

— Quanti anni avete, signorina?

— Quindici.

— Continuate, continuate ad esercitarvi, e tu, Dionisia, procura d'imitare la tua amica, che ha ricevuto dal cielo un dono prezioso, raro: quello d'intendere l'arte dei suoni in tutta la loro gaiezza e il loro sentimento.

Dionisia s'inchinò alla madre.

— Vorresti anche tu, figlia mia, farmi sentire qualche pezzo?

— Volontieri — rispose la giovane, punto gelosa di Evelina. E suonò benino, senza entusiasmo e vigore; ma si poteva capire che col tempo e l'applicazione avrebbe potuto riuscire un giorno una brava pianista.

— Ammiro la tua diligenza — disse la baronessa — e ti prego di non perdere il coraggio. Prosegui paziente e tienti agli esercizi.

(*Continua*).

assedio; ciò non toglie però che sia opportuno approntare un disegno di legge che ne preveda e ne determini le modalità. *(Commenti)* Conviene con l'on. Giolitti circa i pericoli delle influenze locali sulla composizione del Parlamento. Non intende pronunziarsi in merito alla proposta in proposito enunciata dall'on. Giolitti; ma che qualche riforma si debba introdurre nella legge elettorale è ormai opinione generale. *(Commenti)* Rileva la necessaria connessione fra la politica interna e quella finanziaria, ma una buona finanza è coefficiente di pubblica tranquillità, come una politica interna ferma e precisa è un eccellente provvedimento economico. *(Commenti, bene!)* Ora, sia in politica interna sia in finanza, il Ministero ha esposto il proprio programma. Potrà essere emendato se si crederà necessario. Per questo programma, una maggioranza parlamentare spera che ci sia, e se non ci fosse bisognerebbe trovarla, perchè sono evidenti così la necessità di un Governo, come il desiderio del paese di essere governato. *(Bene! vivi commenti).*

Ringrazia, quindi gli onorevoli deputati della benevola attenzione che gli hanno prestata e si augura d'avere il conforto del loro voto. *(Approvazioni; commenti animati e prolungati).*

Il fatto personale di Prinetti. Un terzo incidente.

Per fatto personale chiedo la parola l'on. Prinetti, il quale prima di tutto dichiara che riguardo ai tristi fatti di Milano egli si sente tranquillo e declina ogni responsabilità.

In quanto alla consorteria lombarda — soggiunge — io non ho avuto mai tenerezze per il gruppo l'uomini egregi, che viene volgarmente designato sotto questo nome, ma debbo respingere l'accusa che esso abbia provocato lo stato d'assedio a Milano. *(Rumori all'Estrema).*

L'on. Taroni ha anche detto che il partito moderato lombardo si è servito ai suoi fini di don Albertario. Ebbene, ciò non è vero, perchè occorre ricordare che le più velenose ingiurie che uscirono dalla penna di quel sacerdote furono sempre dirette a quella parte del partito conservatore lombardo cui mi onoro di appartenere. *(Approvazione all'estrema Destra e vivi rumori sugli altri banchi).*

Taroni — Chiedo la parola!

Pres. — Per che cosa?

Taroni — Per rispondere all'on. Prinetti.

Pres. — Parli, ma sia breve!

Taroni — Ciò che io ho affermato è vero. Ed è tanto vero che la consorteria lombarda provocò lo stato d'assedio, che quando molti giornali stamparono la notizia, non una voce si levò per smentirla. Tanto era vero! *(Approvazioni a sinistra).*

Sappia la Camera che il partito moderato milanese non ebbe mai il coraggio di far votare l'allargamento della cinta daziaria e aspettò di avere a sua disposizione le armi di Bava Beccaris... *(Bene! bravo! all'Estrema; mentre a destra tutti sono in piedi ed urlano contro l'oratore)*

Prinetti — È falso!

Radice — Non è vero! Son fandonie! Non è vero!

Ma l'on. Taroni non si lascia impressionare dalle smentite e prosegue, tra i richiami del presidente:

— Tutti sanno che le elezioni amministrative del 1895 dettero 13 mila voti ai moderati milanesi. Ebbene, sappiate che 9 mila erano stati dati dai clericali. *(Bene a sinistra).*

Pres. — Ma questo non entra col fatto personale.

Taroni — Mi si smentisce ed io mi giustifico. E continua così:

— È strano poi che venga a smentirmi l'on. Prinetti, proprio lui, che, ministro d'Italia, per attestare la sua benevolenza verso i clericali lombardi, aprì la sua casa al cardinale Ferrari! *(Approvazioni vivissime a sinistra).*

All'estrema destra si gesticola, si urla, si brontola. E ne segue un lungo mormorio di commenti e di conversazioni.

Le modificazioni della legge elettorale

Roma 10 — La Commissione che esamina il progettino che riforma la legge elettorale, approvò dopo discussione il seguente ordine del giorno dell'on. Di Broglio:

« Ritenuta l'opportunità delle nuove disposizioni legislative, che in materia elettorale politica valgano a far raggiungere gli intenti del progetto di legge, delibera di passare allo studio delle medesime e ne dà incarico ad una sotto-commissione ».

La sotto-commissione è composta di Fili-Astolfone, Di Broglio e Di San Giuliano.

Sul protettorato in Oriente

Roma 19 — Un comunicato ufficiale della segreteria di Stato pontificia, comparso questa sera sull'*Osservatore Romano*, esorta a porre termine alle controversie insorte tra i giornali clericali circa la polemica per il protettorato in Oriente. Il comunicato è diretto evidentemente ad ammonire la *Voce della Verità* per la sua polemica col capo del centro tedesco.

L'affare Dreyfus

venne portato nuovamente ieri alla Camera francese. Il deputato Lasies interpellò il Governo sulle possibili indiscrezioni di segreti interessanti la sicurezza dello Stato; e Millerand dichiarò che ritiene impossibile dettare alla Cassazione le condizioni per l'adempimento del suo compito. La revisione sarebbe viziata. Spetta alla Cassazione prendere conoscenza sotto sua responsabilità dei documenti che crederà necessari.

Il ministro Dupuy rispose che esistono nell'incartamento segreto di Dreyfus documenti la cui pubblicazione comprometterebbe la sicurezza dello Stato. Il Governo vuole comunicarli, ma esige certe garanzie. Se queste non si daranno, il Governo non comunicherà i documenti. Il Governo si assumerà risolutamente la responsabilità che gli incombe (*applausi*).

Venne approvato con 380 voti contro 180 un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Il sole non aspetta che lo si preghi per far parte della sua luce e del suo calore: e tu fa tutto il bene che dipende da te, senza attendere che ti venga domandato.

×

Cognizioni utili.

Intorno alle stufe.

L'igiene ha i suoi diritti anche di fronte a qualsiasi apparecchio di riscaldamento: e quindi le stufe mobili, per quanto è possibile, devono eliminarsi dagli appartamenti, perchè, non avendo alcun mezzo di comunicazione, o insufficiente, coll'aria esterna, lasciano sfuggire quasi tutto il gas resultante dalla combustione. Questo, spandendosi nelle camere, può cagionare gravi disturbi alle persone che vi abitano.

×

La sfinge.

Logogrifo.

4 — Dell'orto sono frutto dozzinale.
4 — Sono antico strumento musicale.
4 — Son parte della nave, e ciò è palese.
5 — Non spingo l'uom davvero a grandi imprese.

Spiegaz. del monoverbo preced.

INSETTI (in s e tti).

×

Per finire.

Un biricchino, alto un soldo di cacio, passeggia in attitudine seria fumando un sigaro virginia.

Dietro di lui due signori; uno dei quali dice all'altro:

Non ci sono più ragazzi.

E il biricchino, voltandosi di scatto:

Non ci sono più ragazzi? Ne faremo, ne faremo!

PROVINCIA

Ferimento mortale — Importante arresto — Tentato suicidio — L'autorità di P. S. derubata — Monellerie.

Cividale, 19 dicembre.

Ieri sera, verso le 9 in borgo Cavour, trovarono lite certi Signorelli Giuseppe di anni 23 da Remanzacco e Piccini Alessio di anni 25 da Orzano, frazione dello stesso Comune.

Il primo, estratto un coltello fermo in manico e bene appuntito, menò al secondo vari colpi, ferendolo però con uno solo in direzione del polmone sinistro. Il Piccini cadde a terra come fulminato. Chiamati i carabinieri, fecero in tempo di arrestare il Signorini. Chiamato pure il medico, questi fece trasportare con vettura all'Ospedale il ferito, che versa in condizioni disperate.

Il movente di questo reato di sangue non è che questo: che il Piccini esigeva dal compagno il pagamento di un debito di L. 3.

Il Signorini, che trovavasi coll'amante al Banco, se l'ebbe tanto a male da acciecarsi d'ira, commettendo tanto grave delitto.

*

Quel Zamaro Antonio dei Ronchi di Gagliano, autore del ferimento grave a danno di Castagnaviz Giuseppe dei casali Barbiani (il quale è tuttora giacente all'Ospedale), venne ieri arrestato dai rr. carabinieri, mentre stava tranquillamente bevendo un gotto nell'osteria di Della Rovere Gov. Batt. in Borgo Zorutti di questa città.

*

Tomba Ernesto detto Marega, di anni 28, conciapelli di borgo Zorutti, ieri sera verso le 8 attentò ai propri giorni mediante impiccagione nella latrina di casa. Una coinquilina, sentiti i rantoli che emetteva, chiamò al soccorso, ed il padre del Tomba fece in tempo di tagliare la corda che lo teneva penzoloni, e di salvarlo.

Pare che l'intenso affetto che porta alla moglie, la quale fu in questi giorni dichiarata insanabile, per tumore maligno, abbia tratto l'infelice al brutto passo.

Oggi andò al lavoro come niente fosse successo la sera innanzi; anzi dichiarava di non saperne affatto dell'accaduto, ma però al collo portava le traccie del laccio.

Un anno fa, o poco più, un di lui fratello pose fine alla vita in quel modo.

*

Ier sera stesso verso le 8, nel Caffè S. Marco, venne rubato il soprabito del cav. Scamoni r. Commissario distrettuale, mentre questo erasi recato in borgo Cavour a verificare il grave ferimento poco prima avvenuto e che vi ho narrato sopra.

*

Venne arrestato il ragazzo M. A. di anni 12 per furto di limoni, con scalata di muro di cinta. *W.*

Palmanova, 19 dicembre.

Elezioni.

Come già vi scrissi, ieri ebbero luogo le elezioni parziali di questa Società operaia. Su 253 soci inscritti, solo 108 votanti. Pochini, non è vero? Risultarono rieletti tutti i consiglieri che scadevano, e cioè presidente Bert Ernesto, voti 80; consiglieri, Tracanelli Giovanni, Cocetta Bernardo, Fontana Emilio, De Santi Giuseppe, Pagnacco Luigi, Pastorutti Giovanni, con un massimo di 78 voti ed un minimo di 41. Gli altri voti andarono dispersi su diversi candidati dirò quasi improvvisati.

*

Domani a sera si faranno le elezioni generali di questo fiorente Club ciclistico. Si prevede una rielezione generale, stante la stima grande che circonda il simpatico presidente signor Fontana e l'intero Consiglio.

Brrr.

I drammi del contrabbando. La notte del 17 corr. un caporale di finanza e la guardia Gamberini di anni 20, romagnolo, trovandosi nella località Tana Uarda in quel di Moggio, acciuffarono un contrabbandiere col carico. Questi, non potendo opporre resistenza, invocò di essere lasciato libero, obbligandosi ad indicare una località ove eranvi altri contrabbandieri con una grande quantità di merce che dovevasi frodare.

Avendo aderito i due agenti alla proposta, il contrabbandiere, nella notte cupa e fredda, li trasse presso un abisso, dove precipitò la guardia Gamberini, rimanendo miracolosamente salvo il caporale, mentre il contrabbandiere, praticissimo della località, riusciva a scappare.

Il cadavere del Gamberini fu trovato nel domani in fondo al burrone. Fu sepolto a Resia.

I piccoli martiri. Dalla Carnia scrivono che a Paularo un povero bambino fu travolto da un carro e ridotto in stato miserando; più fortunato, un altro bambino, a Formeaso, se la cavò da simile frangente con leggere contusioni.

E questa è la dolorosa nota quotidiana: ogni giorno vi è il bambino annegato, o bruciato, o schiacciato, quando non ve n'è più d'uno! Ah, madri, madri!...

Grave incendio. Scrivono da Pordenone, 19 dicembre:

« Ieri poco dopo le 15 in Visinale sviluppavasi un incendio in una tettoia attigua alla casa di proprietà degli eredi di Piccinin Paolo. In breve le fiamme spinte dal vento comunicavansi al fienile ed alla stalla. I buoi a tempo liberati fuggirono per la campagna.

Un cavallo, orribilmente bruciato alla testa ed al collo, non appena potè liberarsi dalla corda che lo teneva legato, davasi a pazza corsa per i campi; venne poi ripreso, ma le bruciature riportate erano tali che si dovette ucciderlo.

Non ostante gli sforzi di molti bravi giovanotti, il fuoco si comunicò anche alla casa di abitazione. Una povera donna in fin di vita venne trasportata in una casa vicina.

I danni ascendono a qualche decina di migliaia di lire.

Tutto però era assicurato presso la « Mutua Reale ».

Il coltello. L'altro ieri a Pordenone certi G. Rampogna e Umberto Bianchet, credesi per questioni di donne, vennero a contesa, ed il primo, estratto un coltello, ferì il secondo alla testa ed alla mano sinistra. Il Bianchet, sorretto da due compagni, si portò grondante sangue all'Ospitale, ove le ferite furono giudicate abbastanza gravi.

UDINE

I nostri Onorevoli. Nella seduta pomeridiana di ieri della Camera, l'on. Morpurgo, parlando sul cap. 33 del bilancio dell'interno, esortò il ministro a studiare l'istituzione di sale di lavoro per gli operai disoccupati. Lo pregò ancora di favorire la istituzione degli asili notturni, che sono istituti di vera e illuminata beneficenza, e che in varie città, come ad esempio Torino, già funzionano egregiamente.

— Nella seduta antimeridiana l'on. Pascolato ha parlato nuovamente sul bilancio delle poste e telegrafi.

I nostri Senatori. Ieri in Senato l'on. Pecile ha pronunciato un notevole discorso sull'istruzione agraria.

All'Ufficio postale. Finalmente il Ministero si è persuaso di dover soddisfare ad uno dei legittimi desideri di tutti quelli che hanno continui rapporti coll'Ufficio postale.

Il servizio dei pacchi postali verrà staccato da quello delle corrispondenze in arrivo, e ritornerà come anni addietro a funzionare separatamente.

Sappiamo che di questa innovazione — o meglio ritorno utile all'antico — buona parte del merito spetta all'egregio direttore nob. cav. Miani, che ad onta dei continui rifiuti dell'Amministrazione superiore, ha tenuto fermo, sino a che ottenne di veder appagati i desideri del pubblico, ed in particolare del ceto dei commercianti.

— Sullo stesso argomento la Camera di commercio ci comunica:

« La Camera di commercio, facendosi interprete delle continue e vive lagnanze del pubblico, reclamò più volte al Ministero contro l'avvenuto concentramento in un solo angusto locale dell'ufficio di distribuzione delle corrispondenze con quello dell'accettazione dei pacchi postali, concentramento che da un anno turba il servizio.

Ora il Presidente della Camera ha ricevuto la seguente lettera dal signor Direttore delle poste e dei telegrafi di Udine:

« D'incarico del Ministero delle poste e telegrafi ho il pregio e sono ben lieto di partecipare a Vossignoria Ill. che fra brevi giorni verrà aperto nell'atrio d'accesso a questo Ufficio uno sportello per l'accettazione dei pacchi postali, con orario dalle 9 alle 17 ».

Albero di Natale dell'Educatorio "Scuola e Famiglia,, *(Sesta lista delle offerte).* Comessatti Giacomo lire 5, dott. Zambelli Tacito 2, avv. Luigi Canciani 5, cav. Giovanni Tessera 5, Amelie Stangher 3, prof. Giuseppe Rossi 2, Francesco Dormisch 2, Antonio Brusconi 1, Famiglia marchese di Colloredo 10 e 23 paia di calze, N. N. 1, 20, Fanny Hoffmann 5, Luigi Chiussi 1, Costanza Linussa Valussi 5 e due maglie di lana, Teresa Valussi dall'Ongaro l. 2, A. Frizzi e C.o 10, Luciano Marni 5, Famiglia Coceani 6, Marzuttini Luigia 5, dott. Valentino Baldissera 5, Giustina Cumano Perusini 10.

Le offerte sono raccolte da gentili signore e possono anche essere versate alla dirigente dell'Educatorio o ai negozi Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Risparmio sfumato. Colavizza Luigia fu Luigi ved. Della Rossa, d'anni 35, aveva messo tempo fa in una cassa chiusa a chiave, nella propria camera da letto, un portafogli contenente la somma di lire 80.

Ieri, essendo andata per prendere una parte di quel denaro, ebbe la brutta sorpresa di constatarne la scomparsa. La cassa però era chiusa come quando vi aveva deposto il gruzzolo.

La derubata crede che il furto sia stato consumato in una sera della scorsa settimana, nel tempo che essa abbandonava la casa per recarsi a passare la serata presso una famiglia vicina; e non esclude che possa essere stato consumato precisamente sabato, poichè avendo in quella sera al suo partire chiusa la porta della camera, lasciando però la chiave nella toppa, quando fece ritorno a casa trovò la porta aperta.

Il furto fu denunciato all'Ufficio di P. S.

Funebri. Domenica nel pomeriggio furono resi solenni funerali, al ragioniere Emilio Baumgarten, rapito a soli 21 anno all'affetto della famiglia, dei parenti e degli amici.

I funerali furono una vera e sincera dimostrazione dell'affetto e stima che l'estinto godeva.

Il lungo corteo mosse dall'abitazione dell'estinto in via Aquileia, alla volta della Chiesa del Carmine, e quindi al Cimitero.

Presero parte all'accompagnamento, oltre ad un numeroso stuolo di amici e conoscenti di lui, il cav. Misani, preside del r. Istituto tecnico, il ragioniere prof. Giorgio Marchesini, rappresentante il locale Collegio dei ragionieri, ed un gruppo d'insegnanti delle scuole elementari.

Sul carro funebre erano state deposte le corone della mamma, della sorella, del cugino Alessio, della cugina Maria, della famiglia Alessio, degli amici; ed ai lati procedevano i prof. Misani e Marchesini, i signori Piccinini, Spezzotti, Paretti, Sala, ed i fratelli Valle.

Sulla porta del Cimitero porse l'estremo saluto, fra la commozione degli astanti, il sig. Canova Aristide, ed aggiunse brevi parole, quali il cuore dolente dettava, il sig. Antonio Paretti, rappresentante la Navigazione Generale Italiana, amico dell'estinto e della famiglia. *C.*

Una valigia che muta padrone. Il signor Inigo Metz di Vincenzo d'anni 28, rappresentante la casa commerciale Pavan di Padova, denunciò all'ufficio di P. S. che domenica, ad ora imprecisata, dalla sua abitazione in via della Posta 18, gli fu rubata una valigia di pelle nera col monogramma *M*, del valore di lire 8.

All'Ospedale vennero medicati Antonio Bruchil d'anni 16 fabbro da Udine, per ferita lacero contusa, accidentale, al dito medio della mano sinistra, con asportazione dell'unghia, guaribile in otto giorni; Cescutti Giovanni d'anni 50, facchino da Udine, per ferita lacero contusa accidentale alla lingua ed al labbro inferiore, guaribile in sette giorni; Cesca Giovanni d'anni 46, fornaio da Udine, per ferita al dorso del naso, riportata in rissa, guaribile in sei giorni.

Ringraziamento. La moglie, i parenti, e gli amici, sentitamente ringraziano l'ill. sig. Prefetto, tutte le altre Autorità e tutti quei pietosi che vollero onorare di loro presenza i funebri del compianto Almasio Romoaldo, delegato di P. S.

Ospitale Civile di Udine

ED ISTITUTI ANNESSI.

Alle ore dieci antim. del giorno di *Mercoledì 28 dicembre corr.* avrà luogo, davanti al Presidente del Consiglio amministrativo, un unico esperimento di privata licitazione per la fornitura dei generi di vitto, coloniali e ghiaccio occorrenti a questi Istituti da 1 gennaio a 31 dicembre 1899.

Il Capitolato normale è ostensibile presso la Segreteria del P. L. durante l'orario d'ufficio.

Il Presidente
S. Giacomelli

Ai sordi. Una ricca donna che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei Timpani artificiali del Dott. Nicholson ha rimesso al suo istituto la somma di Lire 25,000 affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente. Indirizzarsi a INSTITUTO, NICHOLSON, LONGCOTT, GUNNERSBURY, LONDRA, W.

Panettoni uso Milano

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela che nella sua pistoria, in Udine, via Cavour n. 5, si trovano i rinomati **Panettoni uso Milano**, i quali per la loro buona qualità, buon gusto e prezzo, non temono alcuna concorrenza.

Udine, 10 dicembre 1898.
Ottavio Lenisa

D'affittarsi due stanze ad uso studio ed una camera ammobiliata, il tutto in primo piano, Piazza Vittorio Emanuele, n. 7.

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
La lavatrice automatica — Bernardi.
Navigazione Generale Italiana,
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Vera tela all'arnica — Galleani.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	57.0	54.2	58.1	49.8
Umidità relativa	73	76	78	
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1.E	3.E
Term. centigr.	3.3	7.1	5.2	5.6

19 Temperatura { massima . . . . . 7.7; minima . . . . . 1.2; minima all'aperto 0.0 }
20 Temperatura { minima . . . . . 2.0; minima all'aperto 2.2 }

Tempo probabile:
Venti deboli ponente, Cielo vario.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienza 19 dicembre.

Toniutti Pietro fu Giovanni d'anni 51 da Ragogna, imputato di truffa a danno di Sabiduzzi Margherita di Gemona, fu condannato a giorni 6 di reclusione e 110 lire di multa.

— Deganutti Antonio di Antonio di anni 23 da Prepotto, imputato di minaccie a mano armata di fucile in danno di Antonio Muini, e di porto d'armo senza licenza, fu condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 1.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Il Paradiso attrasse ier sera — come avevamo preveduto — numerosissimo il pubblico maschile: ma le signore... se ne stettero a casa a far compagnia alle signorine. Ne abbiamo contate una dozzina, o poco più.

Dato il genere, certo questa nuova *pochade* è fra le più esilaranti e fra le meglio riuscite, e quanto a scollacciatura, non è poi più salace di parecchio altro rappresentate innanzi a signore e signorine, fra cui l'*Albergo del libero scambio.*

Il secondo atto della commedia, in ispecie, destò vero entusiasmo, e la esecuzione merita ogni elogio. La signora Saporetti Sichel, in una parte comicissima, ha saputo tenere la giusta misura, in modo che si può affermare insuperabile l'interpretazione da lei data al personaggio che rappresentava. Benissimo tutti gli altri, e, come sempre, mirabile l'affiatamento. Emersero in ispecie il Zoppetti, il Sichel, il Trevas.

— Questa sera la prima attrice signora Emilia Saporetti Sichel da la sua rappresentazione d'onore, con la splendida commedia del Sardou, *Divorziamo!* Quest'attrice, che, fin da quando rappresentava le parti amorose con Virginia Marini, si era fatta tanto ammirare dal nostro pubblico, ha tutte le doti per attirare sopra di sè l'attenzione degl'intelligenti. Peccato che in questa breve stagione, all'infuori di *Gelosa* e di *Paradiso*, essa abbia avuto così poco campo di emergere. La sua parte in *Divorziamo!* è una pietra di paragone delle artiste, e siamo certi che la brava e bella attrice ne uscirà gagliardamente vincitrice, come siamo certi di vedere un teatro *au complet.*

— Domani *Il tacchino.*

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.
Seduta ant. del 19.
Presiede Chinaglia, vicepres.

Continua la discussione del bilancio delle poste e telegrafi, che viene approvato; e si procede alla discussione del bilancio del tesoro.

Seduta pom.
Presiede Zanardelli, pres.

Esaurite alcune interrogazioni, continua la discussione del bilancio dell'interno.

Senato del Regno.
Seduta del 19.
Presiede Saracco, pres.

Si discute il bilancio di agricoltura.

Il primo ricevimento di signore europee alla Corte di Pechino

Il *Lokal Anzeiger* di Berlino, pubblica la seguente interessante relazione telegrafica sul ricevimento delle signore degli inviati europei da parte dell'imperatrice vedova alla Corte di Pechino.

Le signore furono trasportate in palanchini di Corte nel grande atrio del palazzo imperiale, donde furono poi guidate nella sala delle udienze; là le attendeva l'imperatrice vedova assisa sul trono. Vicino a lei, ad un tavolo adornato di fiori, stava l'imperatore. Le signore europee s'inchinarono, e la signora Macdonald, moglie all'inviato inglese, lesse un indirizzo d'omaggio, compilato in inglese, augurando che s'introducesse la consuetudine dei ricevimenti a Corte.

Dopo la lettura dell'indirizzo ogni singola signora salì i gradini del trono e si inchinò dinanzi all'imperatrice vedova, la quale regalò a ciascuna un anello con perle. Dopo il ricevimento fu servito in un salotto attiguo un *dejeuner*, dopo del quale le convitate e l'imperatrice si recarono nel salotto di conversazione. Dopo il ritorno dalla sala da pranzo venne l'imperatore con la sua consorte.

L'imperatrice è bellina, e contrariamente all'usanza cinese non si pinge il viso. Durante il ricevimento ella conversò animatamente con l'imperatrice vedova. Al thè, che fu servito con dolci, l'imperatrice bevotte dalla tazza di ciascuna signora. Infine vi fu una rappresentazione nella quale agirono eunuchi di palazzo e acrobati. Congedando in fine le visitatrici, l'imperatrice vedova disse di sperare che le signore avessero passato piacevolmente quelle ore a Corte, e presentò a ciascuna un nuovo regalo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'amnistia.

Roma 20 — Tutte le Procure regie hanno mandato al Ministero della Giustizia gli elenchi dei detenuti politici, colle necessarie annotazioni.

L'amnistia dunque, o l'indulto, è in preparazione.

Non credo, però, che la si pubblicherà per Natale.

In ogni caso, nessuno d i maggiori condannati sarà compreso nell'amnistia.

Non sembra neppure che ai medesimi debba per ora essere diminuita la pena.

Corriere commerciale

Sete.
Milano, 19 dicembre.

Si verificò oggi sulla nostra piazza una discreta corrente di domande, ma gli affari riescono come al solito difficili per la costante fermezza che si riscontra nelle pretese. E se ciò vale per le greggie, meglio ancora si può dire per le lavorate, nelle quali il distacco dei prezzi si è ancor più accentuato.

Anche i bozzoli sono benevisi, e le pretese per essi sono più che ferme.
(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 dicembre 1898.

RENDITA	dic. 20	dic. 20
Italiana 5 % contanti	101.85	101.70
" fine mese . . .	101.95	101.90
Detta 4 ½ ex coupons	109.½	109.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.—	332.½
" 3 % Italiane ex coup.	324.½	324.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 ½ %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	490.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	522.—
Prestito Provincia di Udine. . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	958.—	958.½
" di Udine	135.—	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	214.—	204.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	742.—	742.—
" Ferr. Medit. ex coupons	546.—	546.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	107.37	107.42
Germania . . . . "	132.½	132.90
Londra . . . . "	27.14	27.16
Austria Banconote . . "	224.½	224.½
Corone . . . . "	112.—	112.—
Napoleoni . . . . "	21.46	21.48
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	95.20	95.05

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.36.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.